Con i gol di Piras e di Selvaggi

Il Cagliari affonda (2-1) una sbadata Fiorentina

Il lungo ritiro ad Orvieto e la grossa multa comminata non sono serviti a scuotere la squadra viola - Di Antognoni il punto della bandiera

MARCATORI: nel s.t. al 13' Piras (C), al 19' Selvaggi (C), al 34' Antognoni (F).
CAGLIARI: Corti 7; Lamagni 6, Longobucco 6; Casagrande 6, Ciampoli 6, Brugnera 6; Osellame 6, Bellini 5 (Quagliozzi al 1' del s.t. 6), Selvaggi 6, Marchetti 6, Piras 6 (n. 12 Bravi, n. 14 Gattelli).
FIORENTINA: Galli 5; Lelj 6, Tendi 6; Guerrini 6, Zagano 5, Sacchetti 6; Di Gennaro 6, Orlandini 6, Desolati 7, Antognoni 6, Pagliari 6 (n. 12 Pellicanò, n. 13 Ferroni, n. 14 Restelli).
ARBITRO: Longhi di Roma, 8.
NOTE: cielo sereno, terreno allentato per la pioggia, spettatori 40.000 circa (paganti 14.737, abbonati 12.977) per un incasso di 47.337.000; calci d'angolo 7-5 per il Cagliari, ammoniti: Brugnera per proteste, Zagano e Selvaggi per comportamento non regolamentare. Sorteggio doping positivo per Corti, Casagrande, Marchetti, Guerrini, Zagano, Orlandini. Si è registrato l'esordio in serie A di Giovanni Guerrini (nato a Terranova Bracciolini nel 1960).

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Neppure la sterzata ricevuta nel corso della settimana, vale a dire il lungo ritiro ad Orvieto ed una grossa multa, ha fatto ritrovare ai viola la strada del successo. Per quanto riguarda invece l'impegno e la volontà di lottare questa i toscani l'hanno messa in mostra e nonostante ciò, con un Cagliari non al massimo della concentrazione, gli uomini di Carosi hanno commesso un marchiano errore ed hanno perso. Così è nata la sconfitta che relega la Fiorentina al penultimo posto in classifica; una sconfitta che poteva essere evitata se Zagano e Galli avessero dimostrato una maggiore attenzione; una sconfitta che suona un po' troppo a condanna per i viola poichè, stando agli stessi Tiddia e Gigi Riva il Cagliari contro la Fiorentina ha disputato la più modesta prova di questo inizio di stagione. Solo che, come ha sostenuto giustamente Bruno Pesaola presente in veste di «inviato», la Fiorentina non ha avuto neppure un briciolo di fortuna: secondo il «Petisso» il risultato più giusto, sulla scorta di quanto aveva combinato il Cagliari, sarebbe stato quello di parità. Ma i sardi nell'occasione hanno trovato prima la alleanza dello stopper e del portiere viola e subito dopo hanno raddoppiato con Selvaggi sfruttando un rimpallo del pallone.

In questo incontro, per niente spettacolare, la svolta decisiva si è registrata al 13' della ripresa quando Antognoni, per rallentare la pressione dei padroni di casa e perdere un po' di tempo ha preferito allungare il pallone al proprio portiere anzichè lanciarlo in avanti. Zagano che aveva il compito di non perdere di vista Piras si è limitato a guardare la traiettoria del pallone senza intervenire e questo lo ha fatto anche Galli. Per Piras, che si trovava alle spalle dello stopper, è stato facile allungare una gamba e deviare il pallone in rete.

Preso il goal in maniera così balorda tutta la squadra viola ha accusato il colpo e di ciò, giustamente, ne hanno approfittato i cagliaritani per aumentare il ritmo e per colpire in maniera decisiva: sei minuti dopo, davanti a Galli, si è registrata una mischia e Selvaggi, dopo avere superato in dribbling l'esordiente Guerrini (19 anni), si è trovato davanti il suo avversario, Tendi. Il centravanti ha proseguito la corsa: il pallone ha urtato nella gamba del terzino ed è schizzato in una zona dove lo stesso Selvaggi lo ha raggiunto e con una mezza girata lo ha mandato in rete.

Il centravanti, come avviene da anni sui campi italiani, dalla contentezza ha alzato le mani in segno di gioia ed è andato di corsa a salutare i tifosi della curva. L'arbitro, in base al regolamento, lo ha ammonito per comportamento non regolamentare. E' la prima volta che un direttore di gara ammonisce un giocatore che corre verso il pubblico.

Ma torniamo alla partita che sul piano strettamente tecnico non è stata gran cosa: nella prima parte solo dopo 40' si è registrato un vero tiro in porta. E' stato Bellini il quale all'inizio della ripresa veniva sostituito da Quagliozzi. Nel secondo tempo, dopo i due goal segnati dal Cagliari, al 34' la Fiorentina, che nel frattempo aveva ritrovato orgoglio e stimoli, ha organizzato una bella manovra: sul lancio di Guerrini, Orlandini è partito lungo la fascia destra ed al momento opportuno ha effettuato un passaggio per Desolati, nella posizione di centravanti. L'attaccante, marcato da Lamagni, ha fatto una finta, ha lasciato scorrere il pallone a favore di Antognoni che, con molta calma, ha battuto a colpo sicuro.

Due minuti dopo la Fiorentina avrebbe potuto pareggiare: Antognoni dal fondo campo centra. Il pallone colpito di testa da Brugnera ricade in area cagliaritana, proprio sui piedi di Tendi che al volo lascia partire una gran botta: pallone a mezza altezza che viene parato in extremis da Corti. Il portiere cagliaritano già al 5' aveva effettuato una bella parata su tiro ravvicinato di Lelj.

Loris Ciullini

Carosi è ancora fiducioso

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Tempi bui per la Fiorentina: perdendo anche al Sant'Elia, i viola hanno (quasi) toccato il fondo. Il lungo ritiro di Orvieto, la supermulta minacciata dai dirigenti, non hanno sortito gli effetti sperati. Tutto in salita il cammino verso la salvezza dei viola? «Nonostante tutto — dice l'allenatore Carosi — sono abbastanza fiducioso sul futuro della squadra. La Fiorentina oggi si è battuta alla pari con il Cagliari: per gioco, per occasioni da gol, per tenuta atletica. Senza la doppia ingenuità difensiva, che ci è costata la sconfitta, la partita forse sarebbe finita in modo differente. Dopo il gol di Antognoni ho sperato che il risultato si potesse riequilibrare. Ma Corti ci ha negato il pareggio con quella parata a due minuti dalla fine...».

«Comunque — conclude il tecnico viola — lo ripeto: sono fiducioso, questo periodo nero prima o poi passerà».

Qualche parola infine su Desolati, l'attaccante rientrato in squadra da poche domeniche: «Migliora di partita in partita, e oggi è stato fra i migliori». Antognoni non nasconde il suo disappunto per il modo in cui sono nati i gol del Cagliari: «Abbiamo regalato noi i due gol al Cagliari. Senza questi errori non avremmo perso. Nel primo tempo soprattutto abbiamo giocato bene, senza limitarci a difendere il pareggio».

Stessa sostanza nelle parole di Orlandini: «E' una partita che non avremmo meritato di perdere. Purtroppo abbiamo avuto una buona dose di sfortuna». Negli spogliatoi rossoblù l'entusiasmo per il ritorno alla vittoria è abbastanza contenuto. Sembra quasi che i giocatori sardi manifestino una sorta di rispetto e di comprensione per il momento drammatico degli ospiti. Dice l'allenatore Tiddia: «Soprattutto nel primo tempo ci hanno messo in difficoltà, anche perchè si trovavano più a loro agio nel terreno pesante. Nella ripresa hanno forse risentito un poco della fatica, e siamo venuti fuori noi con autorevolezza. Dopo il gol di Piras e soprattutto dopo il 2-0 siglato da Selvaggi, tutto è filato tranquillo». Tiddia spiega poi la sostituzione di Bellini con Quagliozzi, rientrato in squadra dopo due mesi e mezzo di assenza: «Bellini risentiva di dolori muscolari, con un terreno così fangoso ho preferito cambiarlo».

Gigi Piras, primo gol della stagione: «Finalmente ho rotto il ghiaccio. Mi sono fatto dare il pallone della partita: lo regalerò a mia figlia».

p. b.

CAGLIARI-FIORENTINA — Piras realizza il primo gol cagliaritano.

Netta affermazione bianconera firmata da due belle reti di Bettega e di Marocchino

La Roma arriva con la «zona» e per la Juve è festa grande

La generosa impostazione tattica dei giallorossi ha favorito gli schemi offensivi dei torinesi - Ottima gara di Bettega, Causio e Marocchino - Numerose le occasioni da rete sprecate dagli juventini

MARCATORI: Bettega al 5' e Marocchino al 37' del primo tempo.
JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 6, Cabrini 6; Furino 6, Brio 6, Scirea 6, Causio 7; Prandelli 6, Bettega 7, Tavola 5, Marocchino 7 (al 23' della ripresa Fanna). (12. Bodini, 13. Verza).
ROMA: Tancredi 7; Maggiora 6, De Nadai 6; Rocca 5, (dall'11' della ripresa Ugolotti); Peccenini 5, Santarini 6; B. Conti 6, Di Bartolomei 6, Pruzzo 6, Benetti 6, Ancelotti 5. (12. P. Conti, 13. Spinosi).
ARBITRO: Casarin 7.
NOTE: giornata fredda, campo in ottime condizioni. Spettatori circa venticinquemila di cui 13.708 paganti per un incasso di 45.921.800 lire. Ammoniti Pruzzo e Santarini. Scirea ha abbandonato pochi minuti prima del termine per una lieve distorsione.

Dalla nostra redazione

TORINO — Ma come ha fatto la Roma a vincere 4 a 0 a San Siro contro il Milan, sia pure in una partita valevole per la Coppa Italia? Ce lo chiediamo in sede di commento, ma se lo son chiesto in tanti ieri quando hanno visto come la Roma adotta la «zona».

Si deve proprio a Liedholm e al suo modulo se ieri il pomeriggio è stato meno noioso di altre volte. La Juventus è apparsa immensa, grandiosa, e se i gol sono stati soltanto 2 lo si deve a Tancredi che è riuscito a far tremare Bettega e Marocchino quando si sono trovati soli davanti a lui andando così in bianco.

Se era solo per la «zona» qualora per disgrazia un lettore distratto fosse finito su queste colonne sappia che per «zona» si intende non marcare l'uomo e non seguirlo come un'ombra fino al novantesimo minuto, ma — grosso modo — rimanere nella propria zona e controllare quelli che transitano da quella parte. Se era solo per la «zona», dicevamo, la Juventus avrebbe vinto alla grande finalmente; comunque la Juventus è riuscita a segnare due gol nel primo tempo ed è la prima volta.

A causa dell'assenza di Tardelli la Juve per la prima volta in questo campionato si è schierata fin dal primo minuto con il «trio Atalanta» (Prandelli, Tavola, Marocchino) e se non fosse che non tutte le squadre adottano la «zona» sicuramente i tre rimarrebbero inamovibili, ma tanto ci è parsa ridicola la condotta della Roma che non possiamo non rimandare alle prossime domeniche un giudizio più circostanziato e sempre che Trapattoni tenda a insistente sugli acquisti che Boniperti ha voluto, fortissimamente voluto. Col rientro di Tardelli Prandelli potrebbe assumere il posto di Furino (si tratta solamente di intuizioni).

Liedholm ha dovuto fare a meno di Turone (malanno muscolare) e sicuramente la difesa romanista ne ha risentito e si è visto quanto vale Turone in quel «pacchetto». Alcuni «buchi» sono apparsi come voragini e la Juventus ogni volta che ha verticalizzato il suo gioco ha determinato profonde lacerazioni e smagliature nell'assetto difensivo della Roma.

Lo spettacolo è stato persino divertente. Restano comunque alcuni interrogativi: con quegli uomini che si ritrova può Liedholm concedersi il lusso della «zona»? Quanto può durare la fase sperimentale? Quanto potrà costare alla squadra?

A questo punto resta persino difficile assegnare i voti ai giocatori perchè molti di essi non vorrebbero giocare in quel modo ma il modulo lo impone «lui», l'allenatore, e non possiamo che dire a Liedholm: fatti suoi e della Roma.

Bettega usa festeggiare i grandi avvenimenti con il goal così il suo ultimo (il centesimo) l'aveva segnato nel derby e ieri, che festeggiava la sua 250ª partita in serie A, dopo un digiuno che era durato oltre cinquecento minuti è andato a segno. Su centro di Cabrini dalla sinistra Bettega approfittando di una incertezza di Peccenini, ha stoppato di petto e di sinistro ha fulminato Tancredi. Il goal del raddoppio è stato di Marocchino ed è il suo primo goal nella Juventus. Corner ravvicinato e Causio ha restituito la palla a Marocchino che ha stretto dalla destra il centro e giunto al limite dell'area ha sferrato di sorpresa, di sinistro, una legnata che Tancredi ha appena intravisto.

Un elenco dei goals «mangiati»? Bettega (al 30') in tuffo di testa e la palla ha sfiorato la traversa e così Prandelli cinque minuti dopo. Al 34' da Causio a Bettega e solo davanti a Tancredi Bettega si è fatto intercettare la palla con il piede. Al 45' Causio ha raccolto una palla di Marocchino (aveva fatto tutto da solo) e con il portiere in uscita ha tentato il pallonetto: sopra un soffio dalla traversa. Nella ripresa gran parata di Zoff su Pruzzo di testa e ancora Marocchino che si impappinava solo, davanti a Tancredi in uscita.

C'era da guardare un illustre «ex» che ritornava all'ovile: Benetti, ma anche lui si è perso in... zona.

Nello Paci

NELLE FOTO: il gol di Bettega, a sinistra, e quello di Marocchino: al Comunale da tempo non ne vedevano di così belli.

Trap: «tutto bene... ma non la classifica» Liedholm: «la nostra più brutta partita»

TORINO — Era questa una partita delicata per la Signora che dopo (ahimè) alcuni recenti clamorosi tonfi non poteva assolutamente concedersi distrazione alcuna. L'ha risolta con un netto, indiscutibile 2-0, contro una squadra, la Roma, che a dire il vero sembrava oggi composta da undici studentelli inviati a Torino in gita premio. Sinceramente una solenne delusione i giallorossi di Liedholm!

Trapattoni finalmente sereno, è assai soddisfatto dei suoi ragazzi: «Abbiamo vinto con pieno merito, mi pare. Il risultato è eloquente, abbiamo avuto anche numerose occasioni di fare un più consistente bottino. Insomma è un 2-0 che non fa una piega».

Come giudica il rientro di Cabrini? «A me interessava soprattutto che il ragazzo rientrasse in squadra. La sua prestazione sostanzialmente mi ha soddisfatto». Come mai è uscito Marocchino, fino ad allora uno dei migliori in campo? «Perchè il ragazzo accusava una leggera distorsione. Sul 2-0 mi pareva inutile correre rischi». Le milanesi hanno entrambe vinto mister... «Signori miei, per ora è preferibile non guardare la classifica, aspettiamo almeno la fine del girone d'andata!».

Cosa ne pensa del marcamento zona adottato dalla Roma? «Io non entro mai in merito alle decisioni tecniche dei miei colleghi. In effetti i romanisti lasciano giocare...». Sergio Brio oggi ha riscosso elogi dal pubblico e la sua prestazione su Pruzzo è stata indubbiamente positiva. Dice mister 1,90: «Sono davvero contento, che altro potrei dire...».

L'allenatore capitolino Liedholm, flemmatico come tradizione vuole afferma: «Abbiamo giocato oggi contro la Juve la nostra peggior partita di campionato. Ecco tutto. Davvero una giornata storta. In aggiunta il gol di Bettega è arrivato troppo presto».

Però Pruzzo e soci in attacco si son visti pochino... «Colpa del centrocampo che non ha sufficientemente spinto da dietro». Ecco il redivivo Rocca: «Non fate caso alla Roma di oggi... la Juventus? Non è più la grande Juve di un tempo però è sempre una signora squadra». Ecco il bomber, ovvero Roberto Pruzzo: «Avevamo paura della Juve ancor prima di scendere in campo...». In ultimo il portiere Tancredi, vale a dire di colui che ha soffiato il posto al nazionale Paolo Conti: «La verità è che siamo entrati in campo con la paura dei grossi nomi!».

Renzo Pasotto

NELLA FOTO: Franco Causio, uno dei migliori bianconeri.

Napoli e Torino cercavano una soluzione ai loro gravi problemi

Capone dà una mano a Vinicio

Allontanata, per ora, la crisi in casa partenopea mentre per il Torino è giunto il momento di cure drastiche - Napoli in formazione rinnovata mentre Ferlaino porta un «mago» allo stadio - Grande impegno dei giocatori ma scarsi risultati

MARCATORE: Capone al 36' del p.t.
NAPOLI: Castellini 7; Bruscolotti 6, Bellugi 6; Caporale (Improta dal 15' del p.t. 6), Ferrario 6, Tesser 6; Capone 7, Vinazzani 6, Musella 7, Filippi 6, Speggiorin 6. (12. Di Fusco, 14. Damiani).
TORINO: Terraneo 6; Volpati 6, Mandorlini 6; P. Sala 6, Danova 6, Masi 6; C. Sala 5, Pecci 5, Graziani 5, Zaccarelli 5, Pulici 5 (Mariani dal 1' del s.t. 6). (12. Copparoni, 13. Greco).
ARBITRO: Ciulli di Roma 6.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Al San Paolo corre il 36' del primo tempo, Napoli e Torino sono sullo 0-0. C'è una punizione che sta per esser calciata da Improta a metà strada tra la bandierina destra e il limite dell'area torinese. Nella retroguardia ospite c'è un po' di confusione, di sbandamento. Patrizio Sala è ai bordi del campo ad allacciarsi la scarpetta destra, il Napoli è in superiorità numerica. Calcia Improta, la difesa respinge, Patrizio Sala rientra in campo, il segnalinee — lato tribune —, non si capisce bene per quale motivo, sbandiera. Il signor Ciulli lascia correre, la sfera è nuovamente recuperata da Improta. Lancio del giocatore in profondità sulla sinistra per Capone. Scatto dell'ala, buon controllo di palla, preciso diagonale, nulla da fare per Terraneo. E' il matchgol della partita, è il gol che consente ai padroni di casa di allontanare i pericoli di una incipiente crisi, è il gol che tappa la bocca a mestatori di professione e ad interessati contestatori, è il gol che concilia i tifosi del San Paolo con la squadra di Vinicio, è il gol, per il Torino, che mette il dito sulla piaga, è il gol che rischia di aprire in casa granata una crisi dagli imprevedibili sviluppi.

Gustoso il pre-partita napoletano. Per battere il Torino, il Napoli, nella persona del contestato — il più delle volte non a torto — presidente Ferlaino, ricorre a filtri, magie e amuleti. Ferlaino — non sapendo più a che santo votarsi — si ricorda di un antico sortilegio. Va, prima della partita, a pranzo alle «Quattro stagioni», il ristorante del «mago», di quel personaggio — amabile e disinteressato — di recente balzato agli onori della cronaca sportiva per le sue previsioni, tutte azzeccate. Il «mago» — Franco Milano — perdona al presidente l'antico torto, assicura il suo aiuto, va allo stadio. «Coincidenze» — commenta lo stesso «mago» a fine partita. «Non è vero, ma ci credo» — risponde Ferlaino e prenota il tavolo per la prossima domenica.

Dalle alchimie e dalle magie del Medio Evo, alle arene del XX secolo. Il San Paolo è una di queste.

Nella speranza di conferire una svolta al poco brillante cammino del Napoli, Vinicio presenta una formazione, rivoluzionata. Il tecnico fa rientrare Bruscolotti, sposta Tesser in avanti, dà fiducia a Musella, esclude Guidetti, porta in panchina Damiani. Tra uomini in campo e in panchina, il Napoli ha a disposizione due punte e due mezze punte.

La partita sin dai primi minuti è piuttosto equilibrata, frequentissimi i rovesciamenti di fronte. Non corrono seri pericoli, però, i portieri. Napoli e Torino ripudiano la «zona», rigorose le marcature. Vinicio colloca Bruscolotti su Pulici, Bellugi su Claudio Sala, Ferrario su Graziani. Risponde Radice che affida a Danova il compito di controllare Capone e a Volpati quello di tenere a bada Speggiorin. Mandorlini deve vedersela con il pimpante e lucido Musella. Duri i contrasti a centrocampo tra Tesser e Patrizio Sala, Vinazzani e Zaccarelli, Filippi e Pecci.

La partita è accettabile sotto il profilo agonistico, non troppo brillante sotto l'aspetto tecnico. Delude soprattutto il Torino le cui azioni sono piuttosto caotiche. Più di un uomo nella compagine ospite non riesce ad esprimersi secondo i consueti livelli. Mancano le idee nel Torino, la manovra è affannosa ed arruffona. Nel Napoli si distingue il giovane Musella che ripaga Vinicio della fiducia accordatagli. Al 15' Caporale è vittima di uno strappo ed è costretto ad abbandonare il campo. Lo sostituisce Improta, Vinicio cambia le marcature. Bellugi diventa libero, Tesser va su Claudio Sala, Improta su Patrizio Sala. Nessuna emozione fino al gol già descritto.

Nella ripresa il Torino schiaccia l'acceleratore, ma è il Napoli a rendersi pericoloso in contropiede. Una per parte le conclusioni meritevoli di maggior fortuna. Al 29' è il Napoli a fallire il raddoppio con Musella il cui tiro è intercettato sulla linea da Patrizio Sala. Al 35' risponde il Torino che manca il pareggio grazie ad una grande parata di Castellini su tiro piazzato di Patrizio Sala.

Mario Marquardt

NAPOLI-TORINO — Il gol vincente messo a segno da Capone.

La sovietica Kim iridata di ginnastica Operata la Comaneci

FORT WORTH — La sovietica Nelli Kim ha vinto per la prima volta il titolo mondiale di ginnastica aggiudicandosi il concorso generale individuale femminile della rassegna iridata disputatasi a Fort Worth. Si tratta del terzo titolo per l'URSS nei campionati. Indubbiamente le assenze della «stella» romena, Nadia Comaneci (operata ieri alla mano sinistra) e della sovietica Elena Moukhina, hanno favorito l'affermazione della Kim che, seconda alle Olimpiadi di Montreal dietro alla romena e medaglia d'argento ai mondiali dello scorso anno alle spalle della Moukhina, ha comunque meritato

Radice: «Quanti problemi!»

NAPOLI — Gli ultimi minuti saranno stati per Vinicio *i più* lunghi della sua carriera di allenatore. Guardava l'orologio in continuazione, e più la fine si avvicinava più si agitava. Sembrava che qualcosa gli potesse sfuggire all'improvviso. Poi, quando l'arbitro ha dato il fischio finale, ha raggiunto il centrocampo, velocemente, lui che di solito ha il passo cadenzato, per abbracciare e ringraziare uno per uno i suoi ragazzi. Qualcuno ha riferito di averlo visto piangere e c'è da credergli perchè ha ottenuto la vittoria forse più importante della sua carriera nel momento più delicato per il suo futuro.

Una sconfitta oggi avrebbe voluto dire... addio mia bella Napoli, e conoscendo l'attaccamento viscerale, non è retorica, verso Napoli e i napoletani, pensiamo che avrebbe dato e fatto qualsiasi cosa pur di non rompere questo rapporto. Anzichè parlare in sala stampa ci riceve nel suo camerone. E' appena uscito dalla doccia. E' sdraiato su una sedia. «Vi ringrazio della cortesia, dice, non volevo farvi aspettare ancora». «Non posso non avere, inizia, che parole di ammirazione per questi ragazzi, per l'impegno che hanno profuso. E' stata questa la carta vincente. Abbiamo trovato una grossa squadra che non voleva arrendersi e ci ha dato filo da torcere fino alla fine».

«Dopo questa bella vittoria siamo rinfrancati, siamo più forti in questo momento». Non le sembra, chiediamo, che il punteggio poteva essere più largo, per esempio se Musella non avesse sbagliato quella facilissima occasione? «Mi dispiace tanto perchè quel gol sarebbe stata la sua consacrazione».

Per Gigi Radice, altro allenatore che il totoesonero annovera tra i suoi probabili clienti in questo periodo, è stata un'altra giornata balorda. «Non miglioriamo, dice, per niente, e nemmeno oggi siamo stati all'altezza della situazione; il secondo tempo lo abbiamo giocato meglio del primo, ma la reazione è stata più isterica che di gioco». «Faremo fin da domani un'analisi di questa situazione per cercare di individuare le cause e vedremo il perchè di questo strano andamento». «La vittoria del Napoli, conclude, è stata giusta, ma non credo che abbia risolto tutti i problemi, ne hanno tanti, come noi».

Gianni Scognamiglio

totip

PRIMA CORSA	
1) EUFON	2
2) CARAMUS	1
SECONDA CORSA	
1) CIPIGLIO	1
2) TUMBUCTU	1
TERZA CORSA	
1) ABLERO	2
2) LONELI'	x
QUARTA CORSA	
1) NOGUAR	x
2) DAMARELLA	1
QUINTA CORSA	
1) DALSOLE	x
2) HALEXIS	1
SESTA CORSA	
1) EDGAR SANTOS	2
2) TACHIONE	1

LE QUOTE: al «12» L. 2.630.956; al 294 «11» L. 170.000; al 2.265 «10» L. 22.000.

toto

Ascoli-Avellino	x
Bologna-Milan	2
Cagliari-Fiorentina	1
Catanzaro-Pescara	x
Inter-Perugia	1
Juventus-Roma	1
Lazio-Udinese	x
Napoli-Torino	1
Como-L.R. Vicenza	x
Sampdoria-Pistoiese	x
Spal-Genoa	1
Anconitana-Teramo	1
Siena-Savona	1

Il montepremi è di 5 miliardi, 61 milioni 156.020 lire.